

12 marzo 1940

**Anniversario del *dies natalis*  
di San Luigi Orione**

A black and white photograph of an elderly man with white hair and glasses, wearing a dark sweater, sitting at a desk and writing a letter with a pen. The background is dark and out of focus, showing other people in a room.

**Le ultime lettere**

12 marzo 1940

---

## Le ultime cinque lettere di San Luigi Orione

### Lettera n. 1: a don Giuseppe Zancocchi, FDP

---

+ Anime! Anime! S. Remo, 12 marzo 1940

Caro Don Zancocchi, il Signore sia sempre con noi!

Faccio seguito alle tre mie lunghe lettere per *avion*, ultima e importantissima, spedita Domenica 10 Marzo da Milano, la prima spedita fin dal 20 febr. diretta a Claypole, la 2.da con i Cartellini per gli Ordinanti spedita il 20 o 22 febr. Non sappiamo nulla di tutte e tre. L'ultima del 10 Marzo vi portava i nomi di sette Sacerdoti nostri che dovevano partire il 28 Marzo per l'Argentina sull'Oceania. Vi dicevo di chiedere d'urgenza per essi il permesso di sbarco e di pagare i viaggi. Ci sono così anche gli Insegnanti per Claypole, poiché quattro sono usciti dalla Gregoriana anche col titolo di Dottori, pure in filosofia, come Don Carradori. Don Corazza li conosce bene quelli provenienti dalla Gregoriana. Sono: Sacerdoti Don Colomanno Kisilak, Don Luigi Carradori, Don Mario Cabri, Don Giovanni Falappi. Gli altri tre sono Don Attilio Pancheri, Don Rocco Tonoli (fratello di Tonoli) e Don Leone Fijalkowski, questi è polacco, e Don Colomanno Kisilach è jugoslavo. Il polacco e Don Kisilak hanno già i passaporti in regola, gli altri stanno facendoli.

In questo momento ricevo un espresso da Roma che le partenze sono spostate: sarebbero il 2 Aprile il Conte Grande e il 13 Aprile l'Oceania da Genova. Allora c'è tempo a mandare anche quattro o cinque Suore; bisogna pagare loro il viaggio e, se occorresse anche per le donne, ottenere loro il permesso di sbarco. La Superiora da Tortona vi manderà i nomi per *avion*.

A me scrivete sempre a Tortona, sono qui solo per alcuni giorni, per ordine dei Medici, per rimettermi. Sto meglio. Noi siamo pronti a partire sia col Conte Grande che coll'Oceania. Vedete voi altri entro che tempo potete sbrigare le pra-

tiche per il permesso di sbarco, e con quale piroscrafo pagate di meno. Se ci fosse molto molto da pagare, noi si è disposti a viaggiare in 3<sup>a</sup> Classe, dati i prezzi così elevati come ci sono ora. Oggi la 3<sup>a</sup> Classe è già più decente. Finalmente non vi lamenterete che non mando personale. E mando buon personale, di spirito e preparato.

Saluto, conforto e benedico Voi e tutti, e sto in attesa di vostre risposte. Pregate per me. Vostro aff.mo in G. Cr. e Maria SS.

Don Orione d. Div. Prov.

## Lettera n. 2: a don Carlo Sterpi, FDP

---

+ Anime! Anime! S. Remo, 12 marzo 1940 – XVIII

Caro Don Sterpi,

Il Signore sia sempre con noi!

Vi dà Don Bariani una parola che vi tranquillizzi, oltre a quanto vi dirà lui. Sto bene, non ho più sentito alcun disturbo: mangio con appetito e dormo molto, non ho mai dormito tanto così, ho fin vergogna.

Non sono ancora uscito perché il tempo non è guari buono; se si farà bello, andrò a far visita a Mgr. Rousset e a Mgr. Daffra, e forse mi spingerò sino alla Madonna della Costa e al Santuario del S. Cuore, a Bussana.

Ho visto, fu qui, il buon Canonico della Costa, sempre molto affezionato. Non ho più saputo nulla da Roma, se poi Don Cardona abbia o no ottenuto dal Ministero che gli Italiani possano partire, da parte del nostro Governo; sarebbe un guaio che in Argentina pagassero i viaggi, anche per gli italiani (5) e poi non potessero andare.

Da Don Cardona non ho avuto che il telegramma che vi mando, si riferisce a Don Kisilak, pel quale già ci sarebbe pronto il passaporto sia per trovare i suoi in Jugoslavia, che per andare in Argentina. Domenica, 10 corr, ho fatto spedire da Milano un *Avion* per l'Argentina dove davo i nomi dei sette Sacerdoti che dovrebbero partire il 28 cor., dicevo di chiedere subito il permesso di sbarco e di pagare i viaggi: entro quattro o cinque giorni dovrebbero ricevere l'*Avion*. E così

ho mandato un *Avion* a Don De Paoli, significandogli che sarebbe partito per Brasile sull'Oceania il Sacerdote Polacco che è a Venezia, Don Wawroschi, di ottenergli (qualora occorresse anche per Brasile) il permesso di sbarco e di pagargli il viaggio. Oggi o domani dovrebbe avere detto *Avion*. Gli chiedevo anche notizie di Di Genova. È ben strano che, avendo spedito tre *Avion* il 20 febbraio in Argentina (uno conteneva i Cartellini per l'Ordinazione), finora non si siano fatti vivi. Speriamo sapere e da Don Cardona e dall'America qualche cosa in questi giorni.

Ho consigliato la Superiora di mandare, contemporaneamente, se sarà possibile, almeno 4 o 5 Suore. Ma io non ne ho scritto in America. Stasera manderò un *Avion* a Don Zancocchi, avvertendolo che paghino anche per le Suore e ottengano anche per esse, se è necessario, pur per le donne, il permesso di sbarco. Non avrei altro. Saluto, conforto e benedico Voi e tutti. Particolari saluti a Don Gatti, Don Perduca, a tutti i Sacerdoti. Aff.mo

Don Orione d.D.P.

P.S. Non so i nomi delle Suore che partirebbero: bisogna che la Superiora lo scriva per *avion*, e che facciano colà le pratiche per il permesso di sbarco, paghino i viaggi e telegrafino se è tutto a posto. Così ho scritto io domenica a Don Zancocchi che ci assicurasse per telegrafo.

Giunge ora un espresso di Don Cardona che vi mando; oggi ho scritto per *avion* a Don Zancocchi comunicandogli lo spostamento delle partenze; che vedano loro se si sbrigano pel permesso sbarco e pagamenti, poi telegrafino, così ci regoleremo: se possibile partire il 2 Aprile, se no il 13 Aprile. Vedano anche quale si paga meno. Così potranno partire anche le Suore.

### **Lettera n. 3: a don Silvio Parodi, FDP**

---

+ Anime! Anime! S. Remo, Villa S. Clotilde, 12 Marzo 1940

Caro Don Parodi,

Grazia e pace da N. Signore!

I. Ricevo la lettera di D. Cardona: i nostri partiranno il più presto, quindi il 2 Aprile col Conte Grande o il 13 Aprile con l'Oceania. Non parliamo del 2 Maggio: troppo tardi! Quindi è bene che codesti Sacerdoti partenti passino in fami-

glia fino a tutto il 25 o 26 Marzo, e possono andare il più presto. Ma per gli italiani sarebbe bene che prima d'andare a salutare i loro, avessero già la sicurezza di partire, cioè il permesso di sbarco, per non fare una commedia. Poi si trovino a Tortona. Non posso ancora stabilire se si parte dopo il 2 Aprile, caso mai lo faremo loro sapere, e allora potranno fermarsi un po' di più. Tutto questo, sempre che sia vero che l'Oceania non parte né il 28 né il 29 Marzo, mentre ancora oggi a Genova fu assicurato che parte il 28 o 29 Marzo. Assicuratevi quindi ben bene subito. Partono anche alcune Suore con i Sacerdoti.

II. Solo se le quattro o cinque Suore non fossero pronte per il 2 Aprile o solo se le pratiche del permesso sbarco etc. non fossero potuto ultimarsi per il 2 Aprile, solo allora si potrà rimandare al 13 Aprile, oppure se ci fosse una grande differenza in meno nei viaggi tra il Conte Grande e l'Oceania, poiché è da sapere che, oggi, i viaggi sono assai cresciuti. Dirai a Cardona che interPELLI subito quanto vengono i viaggi in 2<sup>a</sup>, e se ancora concedono ai Missionari certe agevolazioni (il 30% di meno). Di tutto questo però non se ne parli con altri dei nostri, sia cosa molto riservata a noi. Se i viaggi avessero del favoloso, andranno in 3<sup>a</sup> Classe: ora tutto è separato e molto migliorato, senza paragone. Anche altri Sacerdoti e Suore ora vanno in 3<sup>a</sup>.

III. Avverti Don Sterpi subito di che hanno bisogno quanto a vestito, scarpe, biancheria: non vestiti pesanti, vedi per ciascuno cosa occorre.

IV. Ringrazio Don Cardona: molto bene.

V. Ora ringrazio te della cura per Don Bidone, non lasciarlo partire se non è bene in gamba. Digli che sempre prego per lui: fagli coraggio, dagli conforto fraterno. Lo benedico di cuore in N. Signore e Maria SS. Saluto, conforto benedico te, caro Don Parodi, e tutti. Aff.mo tuo

d. Orione d. Div. Provv.

P.S. Per gli italiani vedere se prima di mandarli a casa fossero già sbrigate le loro pratiche, da essere sicuri che poi partiranno. Andando a casa lascio a te e mandino a D. Sterpi il preciso indirizzo.

## Lettera n. 4: a don Enrico Sciaccaluga, FDP

---

+ Anime! Anime! S. Remo, 12 III 1940

Caro don Sciaccaluga,

Il Signore sia sempre con noi! Ricevo la gradita tua del dì 11 c.m.

1. Grazie delle preghiere: vado veramente meglio: *Deo gratias*.

2. Mando, firmata, la lettera per Zigala, lieto che faccia bene; me lo saluti e lo conforti a continuare sempre meglio.

3. Va bene che andiate a ritrovare il caro Prof. Isola, spero vada sempre più ristabilendosi: prega per lui: fagli miei ossequi.

4. Pare che la partenza dell'Oceania sia stata rimandata: sta vero? Da Roma mi scrivono che il Conte Grande partirebbe il 2 aprile e l'Oceania il 13 aprile. Fa' il piacere di informarti subito e riferirmi.

5. Ossequi al Sig.r Generale e Signora: conforti e benedizioni a loro, a te, a tutti. Aff.mo tuo

D. Orione d.D.P.

## Lettera n. 5: a Ida Gallarati Scotti

---

+ Anime! Anime! Sanremo, 12 Marzo 1940 – XVIII

Nobile signora,

Ricevo il suo gradito biglietto. Sono qui da tre giorni e va meglio. Grazie delle preghiere per la mia salute. Iddio rimeriti largamente. All'ottima sua Maria Luisa mando una speciale benedizione. Prego per tutti i suoi cari, sig.ra Contessa, e in particolare per lei perché Iddio allontani dal suo spirito ogni nube di tristezza, e le dia quella serenità d'animo di cui una mamma tanto abbisogna per riempire di sé e confortare tutta la sua casa, e nel caso suo per crescere sempre più nella luce della fede e forti nelle virtù cristiane le sue belle bimbe.

Che Dio rinsaldi ogni dì di più l'edificio religioso della sua vita, sig.ra Contessa, con la divina base della fede, com'è detto nelle Sacre Scritture che «il giusto vive di fede». Gli eccessivi tratti di bontà, di amore che Iddio ha usato verso di noi, superano la nostra ragione, ma questo sig.ra Contessa, non deve essere motivo di dubbio, ma nuovo argomento delle loro verità, e nuovo impegno da parte nostra di prestarvi interissima fede. Né per credere è necessario ella abbia la soluzione di tutti i dubbi che le possono nascere nella mente contro le verità particolari della fede, oh no!, né l'Angelico né Agostino ci arrivarono.

Ella, signora Contessa, voglia dare ascolto a questo povero sacerdote, che le scrive: confidi grandemente nella bontà del Signore, nella grazia e misericordia di Gesù Cristo nostro Signore; poi signora Contessa, elevi ogni tanto il suo spirito a Dio, e dica a lui: Signore voglio oggi e sempre riposare sul tuo paterno cuore, e tra le braccia della santa Chiesa, madre dei Santi e anche della mia fede e della mia anima.

Ingrandisca la fede i nostri cuori, la fede che è sostanza delle cose che abbiamo a sperare, che ha ispirato tutto ciò che è grande nella vita e nella civiltà. Fede! fede! O, non è Dante che sublimemente canta la fede nel passo di S. Paolo agli Ebrei? «Fede è sostanza di cose sperate e argomento delle non parventi e questa pare a me sua quiditate». Sì, la fede è virtù basilare, è sostanziale fondamento, sul quale si basa la speranza della beatitudine, che è piena di immortalità. Fede è argomento, dimostrazione e lume onde l'intelletto è condotto a credere quelle verità che con le naturali sue forze non potrebbe comprendere. E che la nostra speranza in Dio non abbia confine, tutto possiamo sperare da Dio, in umiltà, amore e fiducia grande.

Dio è il Padre celeste che tutto può e tutto vuol darci, purché Lo preghiamo e Lo amiamo, in semplicità e abbandono come pargoli. Si direbbe che il Signore ci voglia, in un certo senso, sempre bambini, e sempre lieti, sereni. Proprio così, il Signore si ama e si serve in santa letizia, non nella tristezza, ond'è che S. Francesco di Sales non credeva alla santità melanconica e triste, e soleva dire «Santo triste, tristo santo». Francesco d'Assisi poi non voleva solo la letizia, ma la perfetta letizia. Ho conosciuto don Bosco, era sempre allegro e di buon umore, anche quando gli levarono la Messa. E Santa Teresa diceva: «niente ti turbi». Così erano i nostri fratelli santi, e così dobbiamo sforzarci, vincerci ed essere pure noi: sempre contenti e lieti nel Signore!

E come non si potrebbe essere pieni di santa letizia se il Signore è vicino a noi e in noi? «Scrupoli, malinconia, via da casa mia», diceva S. Filippo. Via, dun-

que, ogni tristezza, sig.ra Contessa, via ogni nube, ogni fantasia, ogni pensiero che non porta pace allo spirito, ma inquietudine e turbamento: quelle idee, quei pensieri non sono da Dio, ma del nemico di ogni pace e di ogni bene. Siamo tranquilli, sereni e riposiamo dunque fidenti nella mano del Signore. E raccomandiamoci a Maria SS. madre di consolazione e di ogni pace.

Che predicone, signora Contessa, che predicone! Meno male che siamo in quaresima! Valga per tutte le volte che non le ho risposto. La conforto dunque, e la ossequio, e la prego de' miei ossequi, pieni di grato animo, a suo marito. Invocho amplissima sulla loro Casa la benedizione di Dio, e buona Pasqua!

Umile servitore in Cristo

Don Orione

\* \* \*

**Ultimo scritto di don Luigi Orione,  
sul retro di una cartolina illustrata di Sanremo,  
dietro richiesta di don Umberto Terenzi**

---


Sanremo 12 / III - 1940 - XVIII

Ave Maria e Avanti! Ave Maria e Avanti! Ave Maria e Avanti! Una benedizione grande e preghino per me. Alle Figlie della Madonna del Divino Amore

Don Orione



## Atto di morte di don Luigi Orione (Parrocchia di S. Maria degli Angeli, Sanremo)

ATTO DI MORTE 1940	
<p style="text-align: center;">N. 34</p> <p>Don <u>Orione, Sac. Giovanni Luigi</u></p> <p style="text-align: center;"><small>Spazio riservato alle annotazioni</small></p> <p>fondatore e superiore generale della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza</p> <p>BEATIFICATO DA PAPA GIOVANNI PAOLO II il 26-10-1980</p>	<p>Nell'anno del Signore millenovecento <u>quaranta</u> il giorno <u>dodici</u> del mese di <u>marzo</u> alle ore <u>ventitré</u> e minuti <u>—</u> nella Parrocchia di S. Maria degli Angeli, Comune di Sanremo, Diocesi di Ventimiglia, in casa <u>Corso 23 Starrolo</u> marito de <u>—</u></p> <p>Sacramenti <u>Battezza, Cresima, Matr. Muz.</u> è morto <u>Sac. Orione Don Giovanni Luigi</u> di anni <u>settantasette</u> nativo di <u>Portofino</u> domiciliato in <u>Sauro</u> di professione <u>Sacerdote</u> figlio di <u>fu Vittorio</u> e di <u>fu Feltri Carolina</u> coniugato con <u>—</u> già vedovo di <u>—</u></p> <p>Il cadavere fu sepolto nel cimitero di <u>Cortona</u> il giorno <u>diciotto</u> del mese di <u>marzo</u></p> <p>Per autentica <u>—</u> 11-3-1940</p> <div style="text-align: center;">  </div> <p style="text-align: right;">IL PARROCO <u>francesco pautace</u></p>

Piccola Opera della Divina Provvidenza  
(San Luigi Orione)



Edizione digitale a cura di Alessandro Belano